

Le lettere per Michele Serra  
vanno indirizzate a  
**il Venerdì Via Cristoforo Colombo, 90**  
**00147 Roma**  
lapostadiserra@repubblica.it



**PER POSTA**

**MICHELE SERRA**

## **Cari prof-salmone, resistete alla corrente**

**C**aro Serra, insegno dal lontano 1985. Un lavoro che ho amato per più di vent'anni. E da un bel po' sono approdata in uno dei licei più prestigiosi della mia città, Trieste. Otto minuti da casa in motorino, venti in bus. Perbacco: non potrebbe andare meglio... E invece le cose hanno iniziato ad assumere una piega diversa, che non mi aspettavo. E mi sono dovuta arrendere, giungendo alla conclusione che la scuola, così com'è, è del tutto inutile. Potrebbe sparire e non se ne accorgerebbe nessuno (salvo per l'indispensabile funzione di parcheggio che altrimenti dovrebbe essere delegata a nonni, ricreatori, oratori). Forse mi sono lasciata troppo influenzare da letture che non avrei dovuto fare. Per esempio *Consumo, dunque sono* di Bauman: i miei studenti sono, per la loro giovane età, le vittime predestinate della mutazione antropologica descritta in modo implacabile in questo libro. Non hanno scampo. Poi *L'utilità dell'inutile* di Nuccio Ordine: la scuola dovrebbe essere lo spazio ameno e soave dell'inutile, ma non c'è posto per l'inutile nel mondo del consumo: a cosa serve studiare latino? Matematica? Storia? Letteratura? Infine *Valutare e punire* di Valeria Pinto: tutto si traduce in uno sciorinare voti, medie parziali,

medie assolute, percentuali, meccanismo esasperato dal registro elettronico e dalla riottosa aggressività delle famiglie che non vogliono figli intelligenti. Li vogliono promossi. Di fronte a questa realtà, inefficace si rivela l'antidoto fornito da Recalcati con il suo pur bellissimo *L'ora di lezione*.

Per anni ho provato ad andare controcorrente, come fanno i salmoni, battendomi per una scuola laica, democratica, in cui provare a condividere cultura e coltivare l'intelligenza. Adesso sono un salmone stanco, sfiduciato, amareggiato. La vita, per i miei studenti, è altrove: lasciamoli andare. Qualcosa faranno. E quando, se mai dovesse accadere, si accorgeranno che storia, arte, filosofia, matematica... "servono", torneranno loro. Noi saremo lì ad attenderli, come gli "uomini-libro" di *Fahrenheit 451*. Nel frattempo, chiudiamo. Liberi tutti. Evviva i social. Caro Michele Serra, mi convinca che ho torto, per favore.

*Paola Pesante (paola.pesante@gmail.com)*

**Cara prof, il suo sfogo non è solamente uno sfogo. Individua con lucidità il problema (gigantesco) che tutti ci sovrasta. Consumare e fare quattrini, sembrare ricchi, giovani e belli anche quando non lo siamo. La società dei consumi (mai**

**definizione fu più precisa) non sembra chiedere altro a noi umani; né sembra prometterci altro. Perché diavolo studiare, se lo studio non è funzionale allo scopo di cui sopra (consumare e fare quattrini)? A che servono Ovidio, Epicuro, Sant'Agostino, il Rinascimento, a che servono la storia e la filosofia? E anche la matematica e la fisica, a meno che siano indirizzate ai famosi "sbocchi professionali" che tanto ossessionano gli indirizzi ministeriali, non saranno pure loro un lusso ozioso? Dunque non posso convincerla di avere torto, come lei mi chiede. Lei ha ragione, e lo sappiamo tutti, che lei ha ragione. E che la sua stanchezza (la stanchezza del salmone sfinite dallo sforzo di andare controcorrente) è la stanchezza di molti professori perfettamente coscienti del fatto che tra Ovidio e Chiara Ferragni non c'è gara, vince Chiara Ferragni. Che è carina, tra l'altro, e innocua, e magari fa anche, a nostra insaputa, opere di bene. C'è però qualcosa che è in grado di inceppare questo circolo vizioso. Questo qualcosa è ben noto a lei e a molti suoi colleghi: tanto è vero che, nel finale della sua lettera, lei ne fa cenno. Questo qualcosa è l'infelicità. È la percezione della**

mediocrità, della pochezza, dell'insoddisfazione che una vita di sole apparenze e di soli consumi genera. Non tutti, però molti ragazzi, questo lo sanno, o perlomeno lo sentono, lo intuiscono. L'adolescenza ha antenne sensibili. Sanno di meritare qualcosa di più e di altro (anche se non sanno bene dove stiano di casa, questo di più e questo altro). Sanno che il valore non sta solo nei listini dei prezzi o nelle buste-paga (e se non lo sanno, provi a leggere ai suoi studenti la poesia di Erri De Luca *Considero valore*). Che molte delle cose più belle e più profonde non abitano nei social, ma nella solitudine, nel silenzio, nella riflessione, nei libri, nelle conversazioni.

Sanno che l'amore è gratuito. Lei, cara prof, insieme alle tante persone che come lei presidiano quella vecchia trincea sforacchiata che è la scuola, lo sa benissimo, che ne vale ancora la pena. Respiri forte, mandi giù l'amarezza e tenga duro. Le basterà che un solo studente, uno solo, le sia grato per una lezione, una spiegazione, una lettura suggerita, una frase, e si sentirà di nuovo felice del suo lavoro di salmone.

### IL POPOLO FA LA STORIA (E LA STUDIA ANCHE)

Caro Serra, scorrendo l'elenco dei sottoscrittori dell'appello per il ripristino/ salvaguardia dell'insegnamento della storia nella scuola, non c'è un operaio. Sarà per questo che il Pd non vince nelle periferie e tiene nei centri storici? Un operaio che ama la storia.

Franco Locci

**Caro Locci, gli operai non firmano appelli, non hanno un nome di cartellone da ostentare. Ma sono sicuro che sono molti gli operai e i contadini che amano la storia, anche se magari hanno potuto studiarla poco e male. Lo spirito dei tempi è ingannevole: ci fa**

### LETTERE ALLA REDAZIONE

Il Venerdì, Via Cristoforo Colombo, 90 00147 Roma  
segreteria\_venerdi@repubblica.it

### QUANTO SONO GIOVANI CERTI VECCHI

Largo ai vecchi, rottamazione addio. La copertina del *Venerdì* del 24 maggio spazza via il luogo comune che considera da buttare tutto quello che non è "giovane". Invece sono proprio loro i migliori guardiani dei tempi complicati che stiamo vivendo. E così il volto della 97enne Iris Apfel in copertina diventa la miglior prova del "vecchio" che avanza.

Carlo Pennisi

### ERRATA CORRIGE

*Nel servizio su Muhammad Ali pubblicato sul Venerdì del 17 maggio, una didascalia definiva erroneamente Malcolm X come il leader delle Black Panthers mentre l'organizzazione fu fondata nel 1966, cioè un anno dopo il suo assassinio. Ringraziamo la lettrice Nadia Venturini per la precisazione.*

**credere che al "popolo" la cultura non serva, che sia solamente una belluria per ricchi. Non credo affatto che il "popolo" riservi, a se stesso, ambizioni così scadenti. Come Jessica Rabbit, "il popolo" ci sembra così solo perché lo disegnano così.**

### I RICCHI IN MOTOSCAFO E L'AMBIENTE AFFOGA

Laudato Serra, perché i ricchi se ne catafottono dell'ambiente? La plastica che invade i mari, gli oceani e il Pianeta sembra non infastidire i facoltosi proprietari di yacht e barche a vela; perché? L'aria tossica si ferma davanti ai muri di recinzione delle super ville per non turbare gli animi dei benestanti? I Verdi italiani fino a qualche anno fa erano abbracciati a Rifondazione comunista. La tutela ambientale deve essere uno sfizio dell'estrema sinistra? I Verdi italiani, al contrario di altri Paesi, sembrano condannati all'insignificanza, e l'emergenza ambientale non sembra ai primi posti dell'agenda di alcun partito. Mi aiuti a capire.

Fabrizio Spinazzè (Riva del Garda)

**Di ricchi cafoni in motoscafo che insozzano i mari (e anche**

**l'inquinamento fonico fa la sua parte) ce ne sono parecchi. In barca a vela, decisamente di meno. Quanto alla coscienza ambientale, l'analisi dei fatti ci dice che i Paesi poveri inquinano di più (e si ammalano di più); quelli benestanti, molto di meno. Fa eccezione l'America di Trump, che ha deciso che la tutela dell'ambiente e i mutamenti climatici non sono un problema, ma una fissazione dei radical-chic. La mia previsione (facile, ahimè) è che il prezzo lo pagheranno comunque i poveri, sommersi da deiezioni industriali e plastica, affamati di lavoro e di cibo, avvelenati da junk-food e malattie legate all'obesità.**

**I poveri saranno i primi ad affogare, quando arriverà la piena: come dai secoli dei secoli. Alle classi dirigenti spetterebbe il compito di tutelare i più deboli, perché sono i più esposti. Curiosamente i partiti cosiddetti populistici sono quasi ovunque i meno sensibili all'ambientalismo (vedi Trump). Sospetto che delle sorti del popolo gliene importi assai poco. I ricchi si salveranno in motoscafo.**